

TP

News

Anno XI - N. 2
MARZO - APRILE
2012

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@mio.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

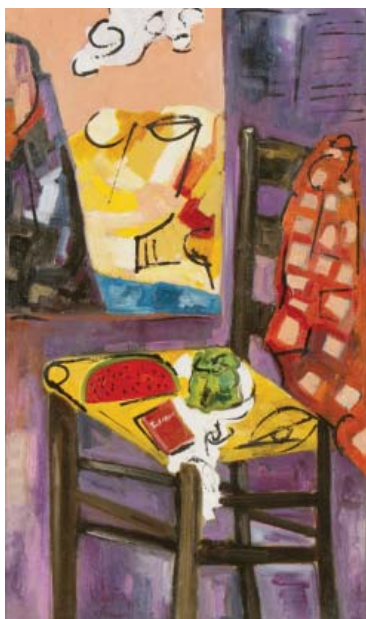
POLVERE

**In questi antri non vi sono
richiami oscuri per ignoti stregoni
solo la limpida e chiara luce
di un innocente sapere:
nulla è assurdo se non il sassolino,
le stelle e quella polvere d'uomo.**

**Gli echi sono ritorni di un passato
dove il piccolo peccato non era al-
tro
che il modo di passare il tempo:
ora sono i suoni che masturbano
pensieri antichi.**

**Non bisogna ricordare la bianca
fanciullezza
è come cercare la pietra filosofale
tra le macerie del tuo corpo.**

**E' sensuale la lacerazione della luce
è piacevole il calore del sole.
Per chi è vecchio la mente rimbalza
da una fessura all'altra
tra il buio ed un oscuro ricordo.
Il corpo: tanti granellini di polvere
tenuti insieme da un cuore.**



Antonio De Santis

TRENTO - Sedi Varie

L'ARTE DELLA MONTAGNA

LE MOSTRE DEL 60° TRENTOFILMFESTIVAL

Non solo cinema, ma anche fotografie, quadri e ritratti, per raccontare la montagna anche attraverso altri occhi. Esplorazione, avventura, paesaggi lontani e affascinanti. E poi immagini inedite e immagini delle Dolomiti. Davvero particolari e curiose le mostre proposte in occasione del 60° TrentoFilmFestival. **AVVENTURA I** Le esplorazioni polari di Julius Payer (6 aprile – 19 maggio) La mostra Dalle Alpi all'Artico. Le esplorazioni di Julius Payer dal Trentino alla terra di Francesco Giuseppe ospitata a Palazzo Trentini si occupa in gran parte dell'attività esplorativa di Payer dal Trentino fino alle lontane regioni polari da lui scoperte 150 anni fa.

ALPINISMO I Un inedito Comici (28 aprile - 6 maggio). Si intitola Ossessione della verticale, le scalate di Emilio Comici nelle fotografie di Vittorio Cottafavi - Fotografie della collezione James Amaini e Francesco Cottafavi - la mostra che, alla Fondazione Galleria Civica, proporrà una serie di inedite foto del grande alpinista triestino.

PAESAGGI I Dancalia, l'emozione diventa silenzio (27 aprile - 12 maggio). Paesaggi africani nelle immagini di Paolo Ronc, fotografo trentino innamorato dell'Africa, dei deserti, del respiro di una terra che lo ha conquistato e della quale ha saputo interpretare gli aspetti più intensi e veri. A Torre Mirana potremo ammirare immagini e appunti di un viaggio in Dancalia, terra ai confini del fuoco, dove lava e sale combattono da milioni di anni un'aspra battaglia geologica.

PANORAMI I Geological Landscape – Paesaggi geologici (27 aprile – 12 giugno) . Al Museo delle Scienze di Trento un portfolio di grandi fotografie panoramiche ad alta risoluzione delle montagne trentine e di fotografie “immersivive” nelle quali il visitatore potrà perfino “muoversi”, scegliendo gli angoli di vista e la “profondità del dettaglio”.

RITRATTI I The Mountaineers (26 aprile – 5 maggio). L'esposizione “The Mountaineers” un'iniziativa di IMS, International Mountain Summit di Bressanone, presenta in piazza Duomo una serie di ritratti di alpinisti famosi accanto a immagini di paesaggi astratti, immortalati in un dialogo diretto dal fotografo Manuel Ferrigato-

PAESAGGI I L'impressione del colore – 1890 – 1910. Montagne in fotocromia (30 marzo - 6 maggio). Un viaggio sulle Alpi e le montagne del Nord America, India e Nuova Zelanda, viste attraverso le immagini a colori dalle fotocromie conservate dal Museomontagna.

PAESAGGI I Ostana, oltre il mondo dei vinti (26 aprile - 6 maggio). Il racconto di alcuni decenni di scelte coraggiose volte a dare un volto nuovo e rinnovato alla montagna, una proposta, una delle tante appassionate avventure che il popolo delle Alpi vuole ancora combattere e forse vincere, all'Auditorium Santa Chiara.

ARTE I Visioni Alpine, Acquerelli di Claudio Menegazzi (2 - 18 maggio) Sala Museo Storico della SAT.

STORIA I Ritorno sul Don 1941-1943: la guerra degli italiani in Unione Sovietica (fino al 30 settembre)

STORIA I Divin Nosiola (29 marzo -6 maggio)- Le Gallerie loc. Piedicastello

FERRARA - Palazzo dei Diamanti
SOROLLA. GIARDINI DI LUCE
 17 marzo - 17 giugno 2012

La mostra che Palazzo dei Diamanti propone dal 17 marzo al 17 giugno presenta per la prima volta nel nostro paese l'opera di Joaquín Sorolla (1863-1923), straordinario interprete della pittura spagnola moderna.

Esponente di spicco della Belle Epoque, celebrato ritrattista accanto a Sargent e Boldini, Sorolla è oggi considerato una delle personalità più affascinanti del panorama artistico spagnolo in quel periodo cruciale, tra Ottocento e Novecento, segnato dalla diffusione delle poetiche impressioniste e simboliste.

Ferrara Arte rende omaggio al maestro valenciano con una mostra organizzata in collaborazione con il Patronato de l'Alhambra y Generalife di Granada, il Museo Sorolla e la Fundación Museo Sorolla di Madrid, che la ospiteranno dopo l'esordio italiano, e curata da un comitato di esperti quali Tomàs Llorens, Blanca Pons-Sorolla, María López Fernández e Boye Llorens.

L'esposizione mette a fuoco un momento cruciale della parabola creativa del pittore: gli anni della piena maturità e, in particolare, le opere nate dalla fascinazione per il tema del giardino e dall'incontro con l'Andalusia. In questa fase della sua vita, nonostante il successo e gli incarichi ufficiali, Sorolla continua a riflettere sulle possibilità della propria pittura e sviluppa una produzione originale caratterizzata dalla poetica del silenzio e dell'intimità e da un linguaggio raffinato, che rivelano sorprendenti assonanze con la sensibilità simbolista e modernista del suo tempo. La rassegna indaga per la prima volta questo processo di introspezione e questa ricerca di essenzialità, gettando nuova luce sulla personalità artistica di Sorolla. Sarà, inoltre, l'occasione per approfondire il rapporto intercorso tra l'artista spagnolo e Giovanni Boldini.

Ad aprire la mostra un'importante serie di ritratti della famiglia del pittore nella cornice di giardini con fontane del 1906-07: capolavori come Maria vestita da contadina valenciana, Saltando la corda o Guardando i pesci, nei quali le figure si fondono nell'atmosfera sfavillante di pennellate di colore puro o disegnano sagome sinuose su lucenti specchi d'acqua, in un gioco di corrispondenze tra il soggetto e il paesaggio che preannuncia la modernità dell'ultima produzione di Sorolla.

Di fondamentale importanza nell'evoluzione del suo percorso artistico è la scoperta dell'Andalusia dove il pittore soggiorna ripetutamente tra il 1908 e il 1918. La suggestione che riceve da quei luoghi è tale da segnare profondamente lo stile della sua tarda maturità, nel quale si coglie un progressivo passaggio dal naturalismo alla ricezione di risonanze simboliste. La mostra ricostruisce le tappe dell'incontro con quella terra e con quella cultura millenaria, a partire dal grandioso paesaggio della Sierra Nevada che offre materia per visioni liriche e cristalline, fino allo studio di soggetti andalusi come nella visione raccolta di Joaquina la gitana o in altre interpretazioni originali, lontane dagli stereotipi del folklore locale.

Ma ad ispirare Sorolla in Andalusia sono soprattutto i patii e i giardini islamici dell'Alhambra di Granada e dell'Alcàzar di Siviglia, come dimostra la straordinaria serie di dipinti che l'artista dedica a questi temi nel corso di un decennio, restituendo tutto il fascino di quei luoghi appartati e solenni. In queste composizioni, da cui è bandita la presenza umana, le architetture vegetali, i marmi, le ceramiche, le fontane, la luce e i colori danno vita a una polifonia sensoriale ricca di risonanze.

L'esperienza andalusa impone una profonda metamorfosi all'opera di Sorolla che culmina nelle opere ispirate al giardino della nuova casa di Madrid. L'anziano pittore aveva dedicato molte energie alla costruzione di questo luogo, e, come Monet a Giverny, Sorolla trova nel proprio giardino una fonte inesauribile di spunti per tradurre sulla tela la lezione di essenzialità e lirismo appresa nel sud della Spagna.

Nelle sale di Palazzo dei Diamanti si sviluppa un racconto avvincente, intessuto di rimandi all'esperienza biografica di Sorolla e alla cultura contemporanea, attraverso una selezione di circa 60 dipinti ed un piccolo nucleo di disegni e di preziosi documenti, provenienti da collezioni pubbliche e private.

MILANO - Museo Poldi Pezzoli
FARE LUME. CANDELE
TRA ARTE E DISEGN

Dopo il successo della mostra Di vaso in fiore. Inventario tra natura e design dello scorso anno, il Museo Poldi Pezzoli, Foscarini e INVENTARIO rinnovano la loro fortunata partnership in vista della Design Week 2012.

La casa museo di Via Manzoni apre nuovamente le porte al design con la mostra Fare Lume. Candele tra arte e design in programma dal 5 aprile al 21 maggio 2012, riconfermando il legame tra il mondo del design e il Poldi Pezzoli, modello di un modo di abitare del passato.

L'esposizione, a cura di Beppe Finessi, è una riflessione storico-critica sulla candela, tema di grande valenza storica e di evidente suggestione. In mostra circa 50 opere, tra oggetti di design (candele e candelieri) e opere d'arte contemporanea, tra pittura, scultura e installazione, suddivise in tre sezioni.

La prima sezione, nel Salone dell'Affresco, presenta candele progettate da noti designer, accostate a opere di artisti contemporanei ispirate al tema della candela: opere di indiscutibile valore come "Candele" del 1967 di Michelangelo Pistoletto. L'arte contemporanea è ulteriormente rappresentata, tra gli altri, da opere di Luis Frangella, Pierpaolo Calzolari e Bonomo Faita. Per il design verranno esposte alcune candele realmente riprogettate come "Le Morandine" di Sonia Pedrazzini, come l'orologio olfattivo per non vedenti "Scented Time" progettato da Sovrappensiero Design Studio o come le candele di Ontwerpduo, Alessandra Baldereschi e Nathalie Dewez.

Nella Sala Trivulzio i protagonisti saranno oggetti che alludono all'immagine e alla forma della candela stessa, come la lampada di Marcel Wanders. Nella Sala del Collezionista, infine, verrà esposta una significativa selezione di oggetti apparentemente più tradizionali, come i candelieri, ma che in realtà stanno vivendo in questi ultimi anni una stagione di grande rinnovamento tipologico

VENEZIA - Museo di Palazzo Mocenigo TESSUTO NON TESSUTO

Sono quattro artisti contemporanei, Franco Costalonga, Nadia Costantini, Gea D'Este, Claudia Steiner, i protagonisti della mostra *Tessuto non tessuto* (al Museo di Palazzo Mocenigo dal 17 marzo al 6 maggio), curata da Dino Marangon. Diversi per età e per tendenze, essi interagiranno tra storia e nuove esperienze.

Il tema stesso della mostra, tessuto non tessuto, fornisce loro il pretesto di un'affascinante indagine delle forme contemporanee, forme che l'avvento di nuove tecnologie ha aperto a esperienze sorprendenti grazie appunto all'uso di materiali di assoluta novità, capaci di rispondere con identica qualità alle funzioni comunemente attribuite al tessuto, pur senza possederne l'essenziale caratteristica di intreccio di fibre.

Così Costalonga, che indaga sui processi percettivi già dagli anni Sessanta, si cimenta con l'uso di un tessuto non tessuto peculiare del suo tempo ma ancora estremamente attuale, mentre Nadia Costantini con le sue forme aeree produce costumi-strutture ottenuti con l'uso di precisi tagli su polietilene, acetato, teflon, fino all'acciaio.

Gea D'Este opera in un ambito più riflessivo e sperimenta materiali alternativi per lo più di origine industriale, direttamente lavorati in studio in grandi teli pavimentali.

Claudia Steiner, pittrice e ceramista, cerca invece nello spazio del museo di ricreare la memoria del tessuto con finti cuscini, e solo un filo ne rimane a testimoniare la perduta materialità.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori SCUOLA DEL NUDO

Mostra Collettiva della Libera Scuola del Nudo dell'Accademia di Brera

Dal 18 al 29 marzo la Galleria Arianna Sartori ospiterà la Mostra collettiva della Libera Scuola del Nudo dell'Accademia di Belle Arti di Brera, corso del Prof. Massimo Zuppelli, il quale afferma "Varie sono le tecniche insegnate nelle nostre aule a Brera, ma unico rimane il programma: copia dal vero da modello vivente, una tecnica corposamente fisica che, continuando a respingere le mode avanguardistiche, acquieta le forme che la figura umana propone con la suo dominante fisicità. L'importanza di questa scuola e di un tale metodo/programma evidenziato dalle più significative rivoluzioni artistiche che, specialmente nel secolo appena concluso, hanno scosso alla radice l'arte occidentale e sono nate prendendo come punto di riferimento il corpo umano da anatomizzare; il che vuoi dire che le scelte artistiche di rilievo non possono essere operate se non prendendo in considerazione la figura umana e la sua armonia, compenetrando sfondo e figura in un abbraccio inscindibile dove il corpo umano è analizzato, sezionato, reinventato secondo un criterio compositivo e non più organico, con l'intento di rappresentare un nuovo ideale di bellezza".

Espongono: Fabio Adero, Miriam Ambrosio, Enrica Andreoni, Nadine Aymard, Antonio Baseggio, Alice Bellati, Annamaria Benedetti, Vittorio Bertolazzi, Nazzareno Bertuccio, Silvano Bianchi, Lorena Calligola, Mario Cancelliere, Anna Carucci, Gabriella Cavalca, Raimondo Colantonio, Angelo Crepaldi, Daniela Da Riva, Renato Deandrea, Carta Falciola, Caterina Faletta, Patrizia Favero, Elios Ferrante, Franca Frignani, Anna Gaburri, Alberto Gaddi, Alessandra Gazzoni, Pinuccia Giacobello, Tiziana Gronda, Giovanna Gusmaroli, Giuseppe Kramer Badoni, Daniela Lattuada, Mora Meneghini, Francesca Mordano, Adriana Moscato, Claudia Motta, Lucia Paggiaro, Roberta Paleari, Gianfranco Pallotta, Daniela Pasqualin, Valter Passarella, Lorenzo Pestellini, Giancesare Pirovano, Maria Prisco, Liliana Ravalli, Simona Reginella, Graziella Roldi, Brigitha Rotteveel, Eleonora Sardella, Anna Scali, Francesco Sciacaluga, Ede Spaggiari, Patrizia Splendore, Jo Taiana, Marilyn Tambling, Laura Tosca, Clara Toso, Giuseppa Tracuzzi, Anna Villa, Rossella Volpi, Liliana Zaccheroni.

TRENTO - Palazzo Trentini SANATORIUM Rapporto arte-malattia

Palazzo Trentini, sede della Presidenza del Consiglio Provinciale di Trento, ospita dal 14 marzo al 14 aprile la mostra Sanatorium, mostra collettiva di sei artisti, professionalmente attivi nei settori della pittura, dell'installazione, della scultura e della fotografia: Fulvio De Pellegrin, Paolo Dolzan, Piernario Dorigatti, Adriano Eccel, Paolo Facchinelli, Capitan Giduglia.

L'esposizione si propone di investigare poliedricamente, e dal punto di vista multidisciplinare, il rapporto tra arte e malattia.

L'arte intesa storicamente come pratica terapeutica che consente all'artista di esorcizzare il male di vivere e di diagnosticare i mali della società; ma anche l'arte che diviene essa stessa "malattia" (e necessità fisiologica) che esaspera, anziché risolvere, le affezioni e le turbe, rivelandole nella pratica all'artista, come parti costitutive e identitarie.

L'intento degli artisti è anche quello di sottolineare, in maniera provocatoria, i mali di cui soffre il sistema dell'arte contemporanea, fagocitato ormai da una logica sempre più mercificante e che ha preso, nell'ambito della sperimentazione, una via in cui i processi culturali, maturati nell'incontro delle differenti individualità, vengono sacrificati a vantaggio di un verticalismo dettato dalle logiche istituzionali.

La mostra, curata da Tommaso Decarli e Paolo Dolzan, si articolerà in un percorso nel quale le opere dei singoli autori saranno subordinate ai criteri di un allestimento ideato come installazione collettiva. L'iniziativa avrà un suo epilogo sabato 14 aprile con la presentazione di un catalogo che, oltre ad offrire una serie di contributi scritti a commento dell'iniziativa, illustrerà i diversi momenti dell'allestimento delle opere all'interno degli spazi espositivi.

VERCELLI - Arca, Chiesa S.Marco
I GIGANTI DELL'AVANGUARDIA: MIRO', MONDRIAN,
CALDER E LE COLLEZIONI GUGGENHEIM

I giganti dell'Avanguardia: Miró, Mondrian, Calder e le collezioni Guggenheim, ospitata dal 3 marzo al 10 giugno presso Arca a Vercelli, è la quinta esposizione del fortunato ciclo ideato e curato da Luca Massimo Barbero per il Comune di Vercelli, in collaborazione con la Collezione Peggy Guggenheim.

Con circa quaranta opere, tra dipinti e sculture, tutte sceltissime, che ricostruiscono in modo puntuale l'arco cronologico della carriera dei tre artisti, l'esposizione ripercorre, dagli esordi alla celebrità, la carriera artistica dei giganti dell'Avanguardia, Miró, Mondrian, Calder, appunto.

I Guggenheim, si sa, sono stati esempio di collezionismo lungimirante delle avanguardie. Peggy e Solomon hanno scommesso su artisti che sono diventati pietre miliari della storia dell'arte del Novecento, collezionando opere che rappresentano oggi a tutti gli effetti le "radici" da cui sono nati i protagonisti dell'arte del XX secolo.

Miró, Mondrian, Calder, i tre grandi maestri proposti da questa mostra, emergono in maniera prominente dalle loro collezioni.

I tre incarnano, a tutti gli effetti, uno dei paradigmi dell'Avanguardia del XX secolo: Joan Miró con il suo poetico Surrealismo da una parte, Piet Mondrian con la pura astrazione dall'altra, e la scultura di Alexander Calder, con le sue componenti surrealiste e astratte, entrambe riflesso dell'immaginario artistico dei due pittori, al centro.

La mostra è arricchita di prestiti provenienti dalla Calder Foundation di New York, dal Gemeentemuseum dell'Aja, dal Palazzo Collicola Arti Visive - Museo Carandente di Spoleto, oltre che dalla Fondazione Solomon R. Guggenheim. Dall'incontro e dall'intreccio delle opere di queste grandi personalità, nasce una occasione unica per poter ritrovare i vertici della fantasia poetica che ha percorso il XX secolo.

Riuniti per la prima volta a Vercelli saranno i tre grandi maestri della ricerca-tezza visiva e della giocosità immaginifica.

Catalogo Silvana Editoriale.

MILANO - Biblioteca dell'Accademia di Brera - 14 marzo/27 aprile
DIEGO ESPOSITO - INFINITE DEVIAZIONI
Opere su carta (1970 - 2012)

L'Accademia di Belle Arti di Brera rende omaggio alla figura di Diego Esposito (Teramo, 1940) con una mostra di opere su carta scelte nell'ambito del suo originale percorso di ricerca, pittura, scultura e installazione ambientale. I disegni e gli acquerelli selezionati per quest'esposizione comunicano un racconto poetico di fantasie lievi, un'avventura fatta di trasparenti stupori che si svolge in modo immediato e parallelo al grande respiro spaziale delle forme ambientali collocate nella magica sospensione di un'astrazione metafisica. Oltre alle carte sono presenti anche taccuini di viaggio (Turchia, Grecia, Italia) disegnati a matita e ad inchiostro, esercizi quotidiani d'immaginazione, appunti di osservazione dei luoghi, frammenti di natura ed echi di lontane archeologie, stati d'animo che l'artista traspone nel segno intuitivo che sfiora ogni pagina.

I diversi orientamenti spaziali sono "infinite deviazioni" che Esposito inventa tra le soglie del visibile e dell'invisibile, essi indicano inoltre un legame tra le tecniche della tradizione e le forme concettuali del contemporaneo, una relazione che trascende il carattere stilistico e allude al tempo cosmico dell'arte. Si tratta di un percorso circolare di sensazioni cromatiche immerse nel silenzio di una visione totale, segrete apparizioni della luce interiore che i ritmi del colore fissano nel differente incantodelle forme che l'artista medita in se stesso, cercando nei passaggi dello spazio nuove emanazioni luminose.

RIVA DEL GARDA - MAG
IL LAGO DI GARDA
NELLE FOTO DEI LOTZE

I Lotze: le loro immagini all'albumina hanno contribuito a diffondere nel Continente il mito del Grande Lago Blu, il Garda.

Dal 30 marzo al 10 giugno 2012, il MAG Museo Alto Garda propone una ampia retrospettiva delle loro mitiche fotografie. 120 stampe vintage, di cui un buon numero inedite, tutte della dinastia italo-tedesca dei Lotze.

Ad ospitare la grande esposizione è la Fortezza Asburgica che affonda le proprie fondamenta entro le acque del Lago, a Riva del Garda. La mostra è promossa dal MAG e curata da Alberto Prandi.

I Lotze scesero a Verona da Monaco alla metà dell'Ottocento con il capostipite Moritz Lotze, pittore di corte del Duca di Sassonia, al quale si affiancheranno i figli: Emil e Richard. Il primo attivo prevalentemente in Sudtirolo, il secondo impegnato nello studio veronese.

In pochi anni, lo Studio Lotze diviene uno dei principali in Italia settentrionale.

I privati si contendevano i suoi ritratti, l'esercito gli commissionava le campagne di documentazione delle imponenti fortificazioni militari e il Governo la documentazione delle grandi opere che modernizzavano il nord-est: ferrovie, acquedotti, canali irrigui.

La mostra riunisce per la prima volta il meglio delle suggestive immagini che i Lotze dedicarono al loro lago di adozione, il Garda appunto, e alle montagne del Sudtirolo. Sono immagini datate tra il 1860 e il 1880.

Hanno un enorme valore documentario, per la qualità e l'ineguagliabile abilità compositiva, che contraddistingueva il lavoro dei Lotze, e per la loro rarità.

Raccontano la trasformazione dei paesaggi del lago, dal dominio spaziale e fisico delle imponenti fortezze asburgiche preunitarie, all'appropriazione identitaria dovuta all'insediamento delle nuove ville con grandi giardini panoramici voluti dalle aristocrazie italiane postunitarie. Paesaggi, atmosfere e la vita d'un lago che, via via, il turismo internazionale

**VIMERCATE - HEART
ALBERTO GIANFREDA**

Scultura, paesaggio, architettura

Heart – pulsazioni culturali propone come terzo Heartismo del 2012, in collaborazione con Leo galleries di Monza, una personale dello scultore Alberto Gianfreda.

La mostra "Scultura, paesaggio, architettura" raccoglie nove gruppi scultorei di grandi dimensioni, alcuni esposti per la prima volta, che ben raccontano la fase attuale della ricerca di questo giovane scultore di grande talento, già noto per le sue opere monumentali, nelle quali materie forti – come il ferro – incontrano, in un rigoroso gioco di forze, materie più duttili come la terracotta.

In questa nuova serie di lavori - afferma Simona Bartolena nella presentazione della mostra - la rigidità delle relazioni tra le parti che caratterizzavano la fase precedente della sua produzione, cede il passo a forme più flessuose, meno statiche, che trovano nella dinamicità e nella cedevolezza dei materiali la propria forza espressiva. L'incontro di materiali diversi, inconfondibile firma stilistica di Gianfreda, scopre nuove ragioni di essere nell'uso del marmo – un marmo che pare plasmarsi con la fluidità del ferro liquefatto, – della terracotta, del legno e dei tessuti preziosi.

Nove opere monumentali che si relazionano in modo straordinario con lo spazio Heart, trasformandolo in un luogo altro, un posto dai nuovi orizzonti, un paesaggio al contempo naturale, architettonico, umano.

La mostra rimarrà aperta dal 17 marzo al 15 aprile e sarà completata da "In dialogo con l'artista: incontro con Alberto Gianfreda" che si terrà giovedì 5 aprile alle ore 21.00

**POSSAGNO (TV)- Gipsoteca Museo Canova
CANOVA E LA DANZA**

La danza nella scultura e nella pittura di Antonio Canova

La Gipsoteca Museo Canova di Possagno dedica, dal 3 marzo al 30 settembre, una fantastica mostra alle danzatrici.

A quelle creature, bellissime, che Canova creava, diremmo oggi, come anti-depressivo o come antidoto al male di vivere. Nel senso che si affidava alla loro vitalità, alla "forza della gioventù più vigorosa" che da esse prorompeva, quando sentiva avvicinarsi quello stato di prostrazione fisica e morale che lui stesso attribuiva al "male di qualche amico o alle vicende del mondo". La loro bellezza, lievità, forza scacciava ogni melanconia e ridava al maestro la joie de vivre di cui aveva bisogno.

Tre le traspose in marmo che sembrano lottare con la legge di gravità, molte altre si limitò ad abbozzarle, a disegnarle o a dipingerle nelle sue coloratissime tempere.

L'idea per questa affascinante mostra, destinata a bissare il successo davvero clamoroso di quella recentemente dedicata alla bellezza imberbe del Principe Lubomirsky, è legata ad un risarcimento artistico e storico.

Tra i capolavori del Museo e Gipsoteca Antonio Canova di Possagno, si conserva il gesso originale (quello su cui effettivamente lavorò Canova, affidandone poi la trasposizione in marmo ad abili collaboratori e su cui interveniva alla fine nell'intento di rappresentare "la vera carne") della Danzatrice con i cembali, eseguita per l'ambasciatore russo a Vienna Andrei Razumovskij, ora patrimonio inamovibile del Bode Museo di Berlino.

Le sensuali braccia tornite ed i cembali della Danzatrice vennero polverizzate da una granata austroungarica durante i cannoneggiamenti che colpirono Possagno, a ridosso del Monte Grappa, nel corso della Grande Guerra. Da allora l'opera protende al cielo i suoi candidi moncherini.

In questi mesi, ottenuti tutti i permessi del caso, con le cautele necessarie, la Danzatrice sta tornando a suonare i suoi cembali. Il Bode Museum in un grande progetto congiunto della Fondazione Canova e Fassa Bortolo, infatti, ha concesso di realizzare una scansione in 3D dell'opera in marmo. E, con un procedimento inverso a quello tradizionale, sarà ricorrendo al marmo finale che si completerà il gesso originale (REVERSE ENGINEERING). L'opera berlinese, coinvolta da un incendio già nel Palazzo di Vienna, mostra delle pericolose fessurazioni e non potrà ovviamente muoversi dalla sua attuale sede.

Va annotato come l'incendio del marmo e il danneggiamento del gesso originale non siano le uniche avversità che hanno colpito o contornato queste magiche creature canoviane. Intorno a queste meraviglie vi sono storie di grandi innamoramenti, come quello dell'Imperatrice Josephine de Behaurnais che volle per se la Danzatrice con le mani sui fianchi, la stessa che al Salone parigino del 1813 "fa impazzir tutti" o l'altra delle tre la Danzatrice con dito all mento commissionata dal Conte Manzoni che non riuscì mai a godersela perché nel frattempo venne assassinato.

Le Danzatrici trasmettevano, evidentemente, positività, forza, giovinezza e ammaliavano non solo Canova. Tant'è che l'artista fu costretto a farne diverse repliche e molte altre vennero realizzate negli anni successivi, issate a trasmettere bellezza e grazia in luoghi, i più diversi, dalla Stazione Centrale dei Telefoni di San Pietroburgo sino al Messico o a Cuba o al Canada.

Va chiarito che il tema della danza in scultura non venne limitato da Canova alle tre Danzatrici oggetto di questa mostra. Egli rappresentò infatti altre figure che danzano, ma si trattava di dee o muse, quindi figure mitologiche, concettualmente ben diverse da queste, ragazze reali, impegnate in danze contemporanee, lontanissime dalle pur superbe rappresentazione di Ebe o di Tersicore. Queste omaggi alla classicità, quelle iniezioni di ottimismo forza per momenti bui.

Regina della mostra sarà la danzatrice restaurata (grazie all'intervento di Fassa Bortolo), affiancata, come in una grande festa da ballo a corte, da un nugolo di 50 meravigliose fanciulle danzanti.

CANNETO SULL'OGLIO - BonelliLAB COME UNA BESTIA FEROCCE

Si apre al pubblico il 23 aprile la collettiva *Come una bestia feroce*, ospitata da BonelliLAB a Canneto sull'Oglio (Mn).

La mostra nasce dal lavoro coordinato di 4 curatori – Andrea Bruciati, Daniele Capra, Federico Mazzucchelli, Alberto Zanchetta – ciascuno dei quali è stato invitato a selezionare 4 artisti di età ed esperienza differente, in maniera che l'esposizione si caratterizzasse anche per un confronto tra differenti generazioni di artisti. Fulcro concettuale della rassegna, che vedrà esposte fino al 14 luglio circa 80 opere per la maggior parte inedite, è una riflessione sulla forza primigenia della pittura, medium capace più di ogni altro di concentrare, nella pratica quotidiana dell'artista, impulsi espressivi primari e riflessioni di natura intellettuale, filosofica ed estetica. Per la sua forza, per la sua cruda ed ideale brutalità, la pittura è per l'artista l'animale indomito e selvaggio da rispettare e temere.

Si è soliti identificare la pittura come uno dei medium che gli artisti utilizzano: semplicemente un'amica, uno strumento di lavoro, o più precisamente un campo espressivo in cui vigono delle convenzioni – come ad esempio la bidimensionalità – che si possono accettare o mettere in discussione. La forza generativa che il mezzo possiede, araba fenice che muore e risorge continuamente dalle proprie ceneri, ne sancisce la centralità e la stringente attualità. Contemporaneamente però la pittura è per gli artisti una bestia feroce: l'amante insaziabile e possessiva che fa perdere la lucidità, che ammalia e soffoca e fa rimuovere tutto il resto. L'ambivalenza della pittura può fornire una chiave d'analisi sul senso recondito e intimo della pittura, ma anche essere da stimolo a una riflessione sui pericoli del mestiere dell'artista, continuamente dilaniato tra urgenza espressiva, stimolo intellettuale, efficacia visiva e ricerca libera tout court. La cruda bestialità del medium diventa in questo modo un punto di vista interessante e anticonvenzionale da cui analizzare il lavoro degli artisti. Le 4 sezioni e i 16 artisti chiamati a dare concretezza a questa premessa sono: I frutti impuri impazziscono con Lorenza Boisi, Francesco Clemente, Francesco De Grandi, Valerio Nicolai, a cura di Andrea Bruciati; La realtà è qui con Matteo Fato, Giovanni Frangi, Giuseppe Gonella, Aleksander Velišček, a cura di Daniele Capra; Route tournante en sous-bois con Manfredi Beninati, Dacia Manto, Gioacchino Pontrelli, Caterina Silva, a cura di Federico Mazzonelli; Ars simia Naturae? con Matteo Bergamasco, Fulvio Di Piazza, Giovanni Manunta Pastorello, William Marc Zanghi, a cura di Alberto Zanchetta.

VENEZIA - Palazzo Fortuny - 10 marzo /25 giugno AVERE UNA BELLA CERA LE FIGURE IN CERA A VENEZIA E IN ITALIA

La mostra "Avere una bella cera- Le figure in cera a Venezia e in Italia" si propone di analizzare un campo poco indagato della storia dell'arte, quello delle figure in cera a grandezza naturale, soggetto affascinante che in anni recenti ha suscitato l'interesse di numerosi artisti contemporanei, ma al quale non è mai stata dedicata una esposizione tematica.

Il progetto dell'esposizione nasce da due felici coincidenze: l'esistenza nelle collezioni pubbliche e negli edifici di culto veneziani di una serie di ritratti in cera e il centenario del primo saggio dedicato alla storia del ritratto in cera, *Geschichte der Porträtbildneri in Wachs*, opera del celebre storico dell'arte della scuola viennese Julius von Schlosser, del quale è uscita di recente la prima edizione italiana, curata da Andrea Daninos.

La mostra riunirà per la prima volta le poche testimonianze di questo genere esistenti in Italia, presentandole in un percorso che prenderà l'avvio dal tema del calco e della maschera funebre. Nella prima sezione saranno esposte una serie di maschere funebri in cera di dogi veneziani (XVIII secolo), testimonianza pressoché unica dell'uso di "doppi" in cera nelle cerimonie funebri. Il visitatore potrà quindi ammirare l'unica testimonianza visiva pervenutaci di figure votive a grandezza naturale, il Libro dei miracoli di Vincenzo Panicali, manoscritto degli inizi del XVII secolo, che documenta i voti posti nel Santuario di S. Maria della Quercia a Viterbo.

Seguiranno volti di santi e di criminali, due soggetti ricorrenti nella tradizione ceroplastica. I primi saranno rappresentati da dodici busti di santi francescani, databili al XVIII secolo, realizzati in cera con occhi di vetro e capelli veri, opere che costituiscono un unicum di questa particolare iconografia religiosa. In contrapposizione sarà possibile vedere una serie di ritratti di criminali, realizzati alla fine dell'Ottocento dall'allievo di Cesare Lombroso, Lorenzo Tenchini

La sezione centrale della mostra è dedicata alla tradizione del ritratto in cera in Italia. Introducono questa sezione due figure-ritratto vestite a grandezza naturale, che rappresentano due bambini veneziani del Settecento. Le due opere, già ricordate da Schlosser e da Mario Praz, che le paragonava ai protagonisti del Giro di vite di Henry James, oggi conservate nei depositi di Palazzo Mocenigo, non sono state esposte al pubblico da decenni e la loro presentazione costituirà certamente motivo di stupore per la qualità dell'esecuzione e per l'inquietante realismo. La scuola bolognese, unica città in Italia dove l'arte del ritratto in cera a grandezza naturale ebbe vasta diffusione, sarà rappresentata da veri e propri specialisti del genere, Luigi Dardani, Angelo Gabriello Piò e Filippo Scandellari.

Nell'ultima sezione la mostra presenterà le opere di due artisti che lavorarono fuori d'Italia, autori di esposizioni di figure in cera. Di Joseph Müller-Deym, misterioso nobile austriaco, che nel Settecento a Vienna possedeva un celebre museo delle cere, sarà presentato il ritratto di Maria Carolina di Borbone mentre del piemontese Francesco Orso, che negli anni della Rivoluzione francese aprì a Parigi un'analoga esposizione di cere, saranno presentate le opere realizzate per la corte Sabauda.

La ricchezza ed eccezionalità delle opere in mostra è dovuta alla generosità di prestiti provenienti da chiese, università scientifiche e musei come il Museo del Dipartimento di Anatomia Umana, Farmacologia e Scienze Medico-Forensi dell'Università di Parma, il Palazzo Reale di Napoli ecc. La mostra è a cura di Andrea Daninos e con progetto espositivo e coordinamento di Daniela Ferretti.

PADOVA - Musei Civici agli Eremitani
OSPITI AL MUSEO. MAESTRI VENETI DAL XV AL XVIII
SECOLO TRA CONSERVAZIONE PUBBLICA E PRIVATA

"ospiti al Museo. Maestri veneti dal XV al XVIII secolo tra conservazione pubblica e privata" è il titolo dell'esposizione che dal 31 marzo al 17 giugno 2012, ai Musei Civici agli Eremitani, proporrà una sessantina di opere tra dipinti, sculture e bronzetti di grandi artisti, fra i quali Jacopo da Montagnana, Andrea Briosco, Alessandro Vittoria, Paolo Veronese, Palma il Giovane, Padovanino, i Liberi, Giulio Carpioni, Francesco Guardi e molti altri.

Una mostra assolutamente nuova per impostazione, questa promossa dal Comune di Padova-Assessorato alla Cultura e dai Musei Civici - e curata da Davide Banzato ed Elisabetta Gastaldi, in cui le collezioni museali, per la prima volta, sono chiamate a dialogare e a confrontarsi con il "mercato dell'arte" e in particolare con una serie sceltissima di opere - degli stessi autori e dello stesso contesto artistico - attualmente disponibili presso alcuni fra i più noti e importanti antiquari del panorama nazionale.

Accanto ai lavori che il Museo custodisce e tutela, tramandandoli ai posteri, evitando la dispersione e talvolta l'oblio e consentendo la formazione di un'identità collettiva, ecco dunque esposte opere che, per destino o scelte differenti, si muovono in ambito privato, ma che permettono uno stimolante confronto e offrono nuove occasioni di riflessione e conoscenza.

"L'importanza dei pezzi presenti sul mercato" - ci ricorda Davide Banzato - "attira, oltre che l'interesse dei collezionisti, anche quelli del ricercatore e del conoscitore, per valutazioni e confronti. Così anche la proprietà privata concorre alla ricostruzione di fisionomie artistiche o alla creazione di complessi tipologici. L'accostamento fornisce elementi utili alla conoscenza delle opere e di chi le ha create, il raffronto permette di istituire una scala di valori

MONTEVARCHI (AR) - Spazio Espositivo Ernesto Galeffi
Il Cassero per la scultura italiana dell'Ottocento e del Novecento
GEMITO E LA SCULTURA A NAPOLI
TRA OTTO E NOVECENTO

La collaborazione con alcuni dei più importanti collezionisti privati italiani, in massima parte napoletani, ha reso possibile per la prima volta in Toscana la presentazione di 70 capolavori di scultura partenopea tra Ottocento e Novecento.

A cura di Diego Esposito e Alfonso Panzetta, organizzata dal Comune di Montevarchi - Assessorato alla Cultura e dall'"Associazione Amici de Il Cassero per la scultura italiana dell'Ottocento e del Novecento" e patrocinata dalla Provincia di Arezzo, la mostra presenta un importante nucleo di 12 bronzi di Vincenzo Gemito (1852-1929), figura centrale nel passaggio tra Otto e Novecento della scultura meridionale.

In allestimento figurano alcune tra le opere più importanti di Giovan Battista Amendola (1848-1887), di Achille d'Orsi (1845-1929) e lavoro di Gesualdo Gatti (1856-?). Ed, ancora, un'ampia selezione di 12 opere di Giuseppe Renda (1859-1939), figura certamente di primo piano e punto di riferimento per gli scultori più giovani, nel ventennio in cui Gemito si ritira in esilio volontario. La visione della scuola partenopea si sviluppa con ritmo attraverso le opere di Raffaele Belliazzi (1835-1917), Enrico Mossutti (1849-1920), Vincenzo Alfano (1850-c.1897), Rocco Milanese (1852-1931), Raffaele Marino (1868-1957), Giovanni De Martino (1870-1935) e Vincenzo Aurisicchio, mentre l'esplosione della nuova sensibilità novecentesca emerge dalle opere di Gaetano Chiaromonte (1872-1962), Saverio Gatto (1877-1959), Francesco Parente (1885-1969), Giuseppe Pellegrini, Giovanni Tizzano (1889-1975), Salvatore Pavone, Terra Renda (1896-1967) e dai raffinatissimi animalisti Antonio De Val (1895-1977) e soprattutto Ennio Tomai (1893-1969), oltre a Filippo Cifa-riello (1864-1936), forse il più grande ritrattista del suo tempo.

VENEZIA - Palazzo Fortuny
DIANA VREELAND
AFTER DIANA VREELAND

Si tratta della prima grande mostra in Italia dedicata alla straordinaria e complessa figura di Diana Vreeland (Parigi, 1903 - New York, 1989), che approfondirà i molteplici aspetti del suo lavoro e cercherà di dare inedite chiavi interpretative della grammatica del suo stile e del suo pensiero.

Il titolo sottolinea la necessità oggi di decontestualizzare i molti pezzi che compongono la sua caleidoscopica carriera, per riconnetterli in una nuova lettura dei molteplici significati che sottendono alla sua ormai mitica esperienza professionale e umana.

Un'esposizione che non si limita a mettere in scena dei vestiti, per quanto molti e straordinari saranno gli abiti che si potranno ammirare, ma mette in cortocircuito il tempo, gli oggetti e la loro stessa "aura", mostrando come la moda sia un fenomeno complesso e un osservatorio privilegiato per interpretare gusti e tendenze della contemporaneità.

Un percorso che cerca di restituire il "magnifico incedere" con cui Diana Vreeland ha attraversato la moda del '900, prima negli anni di "Harper's Bazaar" e "Vogue", poi nel suo ruolo di Special Consultant per il Costume Institute del Metropolitan Museum of Art di New York.

Si potranno ammirare abiti che appartengono alla storia della moda e che per la prima volta arrivano in Italia: capi di Yves Saint Laurent e Givenchy indossati da Diana Vreeland, provenienti dal Metropolitan Museum of Art di New York, alcuni straordinari pezzi di Balenciaga di proprietà del Cristóbal Balenciaga Museum, le creazioni più iconiche di Saint Laurent della Fondation Pierre Bergé-Yves Saint Laurent, e, infine, abiti preziosi che hanno segnato la moda del secolo appena passato, provenienti da prestigiose collezioni private e archivi aziendali, fra cui capi di Chanel, Schiaparelli, Missoni, Pucci, Valentino e costumi dei Ballets Russes.

La mostra promossa da Fondazione Musei Civici di Venezia, Diana Vreeland Estate, a cura di Judith Clark e Maria Luisa Frisa.

La mostra è aperta al pubblico dal 10 marzo al 25 giugno.

CARPI (MO) - Sala Duomo
TRENTO LONGARETTI
Maestro di inculturazione della Fede

Dal 10 marzo al 1 aprile la Sala Duomo di Carpi presenterà una serie di opere di Trento Longaretti. La mostra, a cura della commissione COA, adulti di Azione Cattolica, diocesi di Carpi, si avvale del patrocinio della Città di Carpi e della Diocesi di Carpi ed è realizzata in collaborazione con B&B Arte, Fotostudio Immagini, Cucina Antica, Notizie settimanale della diocesi di Carpi, Notiziecarpi.tv, Banca popolare dell'Emilia Romagna.

Afferma Euro Barelli nella presentazione:

"Trento Longaretti, ospite ben cinque volte alla biennale di Venezia, è sicuramente una delle figure artistiche che più vividamente hanno saputo testimoniare al mondo la propria fede, uscendo dall'ambito strettamente ecclesiale. Infatti, malgrado siano molte le opere commissionate da chiese, monasteri, oratori e seminari, la stragrande maggioranza della sua produzione è stata realizzata per privati e quasi esclusivamente con temi e soggetti non immediatamente religiosi, se per tema religioso intendiamo quello specificamente legato all'arte sacra.

I soggetti presenti sulle sue tele sono madri, bambini, vecchi, viandanti, mendicanti, arlecchini, paesaggi, strumenti musicali, uccelli, vasi, fiori, soli e lune. Tratta cioè del mondo reale nel quale vive ogni uomo e proprio per questo la sua pittura si offre al credente, all'ateo, all'agnostico e al diversamente credente. Il maestro Longaretti sembra dirci che, malgrado i diversi contesti sociali e culturali, tutti siamo accomunati da un continuo camminare nelle varie tappe della vita fatte di gioia e dolore, vittorie e sconfitte, comunione e solitudine. Le sue tele sono laiche e intrise di cultura proprio perché monito immediatamente evidente dei grandi interrogativi che, prima o poi, si impongono ad ogni uomo: da dove vengo? Dove vado? Che senso hanno il dolore e la morte? Cos'è la felicità? Come posso realizzarla nella mia vita?

Longaretti è estremamente attento alla reale condizione dell'uomo sempre in bilico tra la possibilità di realizzare la sua felicità e gli ostacoli che si frappongono lungo il cammino. Non a caso la povertà è una nota dominante nelle sue tele. Una povertà materiale, ma soprattutto spirituale di chi non basta a se stesso. Una povertà che diventa occasione di riscatto nell'aiuto fraterno, nella protezione offerta dall'anziano al bambino e nella speranza offerta dal giovane al vecchio. Insieme il cammino è meno duro, insieme la speranza non soccombe mai sotto il peso delle difficoltà, soprattutto perché l'uomo non è mai completamente solo. C'è sempre Qualcuno che veglia su di Lui.

In questo si che Longaretti è uomo religioso che propone una fede fatta di amore, solidarietà e speranza anche al mondo d'oggi che sembra aver perso di vista questi valori attaccandosi a un materialismo nichilista che lo intristisce, isola e allontana dagli altri e da Dio. La maestria della sua pittura è basata sulla bellezza di un'opera che oltrepassa i confini della pura figurazione allargandosi all'emozionante stesura di campiture che sfiorano l'astrattismo.

La bellezza che riflette il bello dell'uomo amato da Dio e si concretizza in una continua sovrapposizione di colori che ci ricorda l'infinita differenza di ogni uomo dal suo simile. E' così che, tutti insieme e ognuno con le sue peculiarità, costituiscono il capolavoro del Creatore, per il quale non ha disdegnato di sacrificarsi il più bello dei figli dell'uomo, Gesù Cristo Nostro Signore".

PASSIRANO DI CODROIPO (UD) - Villa Manin, Esedra di Levante
MATTEO BERGAMASCO - WILLIAM MARC ZANGHI

Il programma espositivo previsto nella magnifica Villa Manin per la primavera 2012 è tutto all'insegna della giovane arte contemporanea italiana: circa 40 opere di Matteo Bergamasco e William Marc Zanghi saranno infatti messe a confronto nelle splendide sale dell'Esedra dal 31 marzo al 20 maggio 2012.

Comune denominatore dei due artisti sono le vibranti tonalità di colore che si concretizzano negli interni fatati di Matteo Bergamasco, che aprono la mente a mondi surreali e bizzarri - quasi esoterici, e negli esterni di William Marc Zanghi, che ritrae panorami al limite tra il fantastico e il reale.

VENEZIA - Collezione
Peggy Guggenheim
CALENDARIO 2012

29 febbraio - 6 maggio
Arte europea 1949-1979
Marion R. Taylor: dipinti,
1966 - 2001

A cura di Philip Rylands

16 - 21 maggio
Arte+Tecnologia=Scuola

9 giugno - 16 settembre
Una visione interiore:
Charles Seliger negli anni
'40

A cura di Jonathan Stuhlman

9 giugno - 16 settembre
Ciclismo, Cubo-Futurismo
e la Quarta Dimensione.

'Al velodromo' di Jean Metzinger

A cura di Philip Rylands e Erasmus Weddigen

29 settembre - 10 febbraio
Capogrossi. Una retrospettiva

A cura di Luca Massimo Barbero

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione, redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina @mio.it

Editore
FDESIGN
Via Grumello, 45
24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

ROMA - Galleria Nazionale d'Arte Moderna
THE LAST HARVEST
Dipinti di Rabindranath Tagore

La Galleria nazionale d'arte moderna di Roma espone per la prima volta un vasto numero di opere di Rabindranath Tagore. La mostra che si aprirà al pubblico il 29 marzo e si chiuderà il 27 maggio, è stata organizzata dall'Archivio Tagore di Rabindra Bhavana e dal Kala Bhavan Museum di Visva-Bharati in collaborazione con la National Gallery of Modern Art di New Delhi.

Rabindranath Tagore, (1861-1941) è una delle figure più carismatiche della cultura indiana. Oggi, a 150 anni dalla nascita, la sua vasta produzione di opere, in ambito musicale, letterario, artistico ed educativo continua a svolgere un ruolo rilevante e attuale.

Il mondo intero lo ricorda come il primo poeta asiatico che vinse il Premio Nobel per la letteratura nel 1913. Tagore però non fu solo poeta ma anche romanziere, scrittore di racconti e opere teatrali, saggista, compositore e pittore. Nei suoi dipinti, così come nella poesia, Tagore ha sempre ricercato un tema unificante, o "verità" universale, sorta di filo conduttore che caratterizza tutte le sue creazioni.

Nonostante il tardo approdo alla pittura e al disegno, le sue opere figurative rivelano una spontaneità e una sicurezza nell'uso del medium pittorico davvero

sorprendenti; così egli sembra far confluire in modo originale e personale le suggestioni del variegato mondo della sua poesia nell'opera pittorica, creando un contrappunto di elegante e raffinata sinestesia.

Quando le sue opere figurative furono esposte per la prima volta in India suscitavano grande scalpore e furono fortemente criticate dai contemporanei. Nonostante l'apprezzamento negativo dei suoi connazionali Tagore fu comunque il primo artista indiano a esporre i suoi lavori, nel 1930, in Europa, Russia e Stati Uniti, dove queste ultime ottennero grande successo e consenso.

Le opere e i materiali d'archivio esposti in mostra provengono principalmente dall'archivio Rabindra Bhavana e dal Kala Bhavan Museum a Visva-Bharati, Santiniketan, e vengono presentati per la prima volta in Italia, dando così al pubblico l'opportunità di apprezzare la ricca raccolta di opere e di scoprire Tagore come "pittore".

La mostra è stata curata del Prof. R. Siva Kumar della Visva Bharati University ed è stata realizzata sotto l'egida del Ministero della Cultura del Governo dell'India. La National Gallery of Modern Art di New Delhi ha coordinato gli eventi espositivi a Roma e nelle altre capitali europee sedi della mostra.

TRIESTE - Salone degli Incanti ex Pescheria
ORIZZONTI DISCHIUSI
Arte del Novecento in Italia e Slovenia

Aprirà nel Salone degli Incanti ex Pescheria di Trieste il 21 aprile la rassegna "Orizzonti dischiusi. Arte del Novecento tra Italia e Slovenia", promossa da KB1909, Banca Monte dei Paschi di Siena e Comune di Trieste - Assessorato alla Cultura.

Il nucleo principale dell'esposizione è costituito dalle opere già patrimonio dell'ex Banca Slovena di Trieste, pervenute tramite successive acquisizioni di Istituti bancari alla Banca Monte dei Paschi di Siena che le ha ora concesse in comodato d'uso alla KB1909. Alle opere provenienti dalle raccolte Banca Monte dei Paschi di Siena e KB1909 vengono qui affiancate altre concesse da istituzioni pubbliche e private dei territori triestini e goriziano

Il Salone degli Incanti accoglie così la mostra, curata da Josko Vetrici e Franco Vecchiet, affiancati nel Comitato scientifico da Maria Masau Dan e Donatella Capresi, che tutti attendevano da anni. Ad essere esposte sono circa 180 opere, dai primi agli ultimi decenni del Novecento. La collezione KB1909 raccoglie anche opere degli artisti sloveni d'oggi e di artisti locali del territorio, essendo annualmente aggiornata con il meglio della produzione contemporanea. La scelta dei curatori ha però voluto privilegiare ciò che è ormai storicizzato, rinviando, eventualmente, ad una futura esposizione l'attualità più vicina. Solo alcuni dei nomi qui esposti sono noti al grande pubblico nazionale: Music, Spacal, Cernigoj, Bambic, Grom, Saksida, Sirk, Cesar, Palcic, Kralj. Molti altri, magari molto noti oltre frontiera, saranno per i più delle scoperte.

Il percorso espositivo inizia con le opere di alcuni autori nati nell'ultimo quarto del XIX secolo e attivi soprattutto nella prima metà del XX. Poco sensibili alle novità dei movimenti postimpressionisti, essi hanno continuato a operare nell'ambito del realismo romantico ottocentesco e di un moderato impressionismo. Appartengono a questo gruppo il ritrattista Avgust Bucik, gli acquerellisti Cvetko Scuka e Avgusta Santel jr., il vedutista autodidatta Silvester Godina e il marinista Albert Sirk. Seguono poi gli autori nati a cavallo del XX secolo, che si sono formati nel periodo tra le due guerre all'insegna dei vari movimenti artistici europei del XX secolo e sono stati particolarmente attivi nei primi decenni del secondo dopoguerra. Fanno parte di questo gruppo alcuni degli artisti più noti e celebrati anche al di fuori dal nostro territorio, come Veno Pilon, Luigi Spazzapan, Ivan Cargo, Avgust Cernigoj, Tone Kralj, Riko Debenjak, Milko Bambic, Lojze Spacal, Anton Zoran Music. Accanto ad essi alcuni autori meno noti, ma non perciò meno importanti, come Joze Cesar, Rudolf Saksida, Bogdan Grom, Robert Hlavaty, Avrelj Lukezic, Anton Mihelic. La rassegna si chiude con le opere degli artisti appartenenti alle generazioni che si sono formate nel clima delle correnti artistiche della seconda metà del XX secolo: alcuni sono prematuramente scomparsi dalla scena artistica, mentre la maggioranza di essi sono perfettamente attivi ancora oggi. Rientrano in questo gruppo Silvester Komel, Paolo Petricig, Demetrij Cej, Andrej Kosic, Deziderij Svara, Robert Faganel, Klavdij Palcic, Vladimir Klanjscek, Franko Vecchiet, Boris Zulian, Edi Zerjal, Franko Volk, Robert Kozman, Hijacint Jussa, Alfred De Locatelli, Patrizia Devidè, Jasna Merku.

Per rendere più leggibile una mostra interessante ma piuttosto complessa l'esposizione è organizzata con un taglio per quanto possibile cronologico, mediato da raggruppamenti sezionali strutturati per autore, genere, stile o tecnica pittorica, con sezioni dedicate al paesaggio e al ritratto, all'acquerello e al monotipo, ad una scuola o a un gruppo artistico.

PIACENZA - Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi CASSINARI MEDITERRANEO

Nei cent'anni della nascita di Bruno Cassinari (1912-1992), Piacenza, sua città natale, propone un importante omaggio all'artista, focalizzato sulla sua fondamentale stagione "mediterranea" degli anni '50.

La mostra, curata da Marco Rosci, sarà ospitata dal 17 marzo al 27 maggio dalla Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi che la organizza in accordo con il Comitato per il Catalogo Generale dell'opera di Bruno Cassinari.

In mostra sarà concentrata una precisa selezione di opere, una quarantina in tutto, le fondamentali della grande stagione "mediterranea", dal momento in cui l'artista, nell'estate del 1949, aprì il suo studio ad Antibes alla riapertura, nel 1962, dello studio a Gropparello con la rinascita della nuova stagione "terragna": di espressionismo gestuale e materico. Sono gli anni in cui Cassinari entra in contatto con l'arte di Picasso, Braque, Chagall, a cui si integra la riflessione sulla fase finale di Matisse.

La mostra si apre con l'Autoritratto del 1956, fra i suoi risultati figurativi più alti ed espressionistici, strutturato come le teste della madre e delle "pupazze", rappresentando in questo modo una delle iconografie dominanti e più tipiche del decennio.

All'inizio campeggiano le grandi tele della pesca ad Antibes, "mute cariatidi che contemplano da secoli gli arrivi e le partenze dei piccoli e grandi navigli" secondo l'autore. Le tele della pesca, il cui primo sbocco riccamente cromatico e fantasmagorico è rappresentato nel 1953 da Pesca con le lampare e dal Porto di Antibes, prototipo di una lunga serie di vedute a volo d'uccello, si confrontano con i grandi nudi. Questi partono dal Nudo disteso del 1951 della collezione Boschi della GAM, e dalla modella Nude, ultimo omaggio in verticale a Modigliani e nel contempo prototipo di infinite variazioni lungo tutta la vita dell'artista. Ai nudi orizzontali si affianca, sempre nel 1952, l'omaggio picassiano della Pecora nera.

L'altra serie, con più forti agganci ai precedenti fra "Corrente" e il neocubismo della seconda metà degli anni '40, è quella delle nature morte, con la sequenza paratattica di vasi, piatto con pesce, fruttiera barocca, in cui l'omaggio a Picasso si abbina con quello a Braque. Nella prima metà del decennio un terzo riferimento fondativo e al massimo grado "mediterraneo" è quello all'effusione cromatica matissiana, culminante nella Finestra del 1953. Dopo di essa, nella seconda metà del decennio e nelle ultime sale esplose la sfaccettata frammentazione del campo cromatico totale, organizzato per topografie, ritmi, incastri, lungo i due filoni tematici delle "feste marine" e degli interni di atelier con modella: emblematico è il confronto finale nel 1959 fra Paesaggio (le lampare) e Modella nello studio.

Il primo filone, con la sua dominante blu profondo, corre da Mare del 1955, attraverso il vero e proprio "lapsus freudiano" dell'autore nella tela del 1956 che reca sul retro il doppio titolo Meriggio nell'atelier e Festa nel porto, con il suo culmine di intrico gestuale e informale, ai trionfali Mare e Senza titolo del 1959. Nel secondo filone prevale la dominante rossa, ad Après-midi à l'atelier del 1958 seguono l'anno successivo, a fianco di Modella nello studio, le cupe variazioni tonali in blu, rosso e nero di Atelier.

Con la breve parentesi dello studio parigino alla metà del decennio, i due filoni alternano l'atelier di Antibes con quello milanese. Ma sempre dalla metà del decennio lo sguardo e la poesia dell'artista si volgono anche ad una rinnovata organizzazione strutturale che si rivolge con più morbide pulsazioni e vibrazioni, al di là della finestra di fondo, ad una più verde natura terragna, di entroterra, ad una rinnovata liquidità cromatica padana, a più aeree policromie.

Una prima alternativa alla lancinante solarità estiva marina compare nel Giardino d'inverno del 1954, riemerge nella Collina del 1956, uno dei punti di maggior tangenza con Birolli, trionfa liricamente nel fondamentale Chiaro di luna del 1958. La sintesi ma anche lo sbocco finale dell'intero decennio esplose nelle raggiere e nei vortici verdebruni della ritrovata Gropparello del 1959. L'Estate non più marina del 1961 e soprattutto il maelstrom padano del Grano maturo del 1964 aprono la strada ai decenni successivi.

FIRENZE - Museo e Istituto di Preistoria "Paolo Graziosi" SIMONE IALONGO "All'inizio del tempo"

Il Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi", in collaborazione con la Galleria Margni Arte Contemporanea di Massa Carrara, per la prima volta apre i suoi spazi all'arte contemporanea presentando giovedì 5 aprile 2012 la mostra personale di Simone Ialongo dal titolo "All'inizio del tempo."

Le opere create per il progetto "All'inizio del tempo" da Simone Ialongo determinano un percorso parallelo, ma non interscambiabile, alla collezione permanente del Museo che presenta reperti dal Paleolitico inferiore all'Età dei Metalli.

I quattro collage su carta e due su tavola, le tre sculture su base, un'installazione con elementi in terracotta, due fotografie e una scultura con elementi della natura, tutte opere nuove presenti in questa mostra, fanno parte di una personale riflessione dell'artista attorno all'indagine sul tempo, sulla sua misurazione e sul valore che gli affida da sempre l'uomo.

In natura il tempo si manifesta tramite il succedersi degli avvenimenti e delle stagioni, ma solo nel momento in cui viene misurato è come se iniziasse ad esistere, coinvolgendo immediatamente altri fattori come il concetto di memoria, di futuro e di passato.

Proprio per questo l'artista si è concentrato su quei riti e simboli che concretizzano e sintetizzano questi fattori legati allo scorrere del tempo e all'esorcizzazione delle paure e speranze connesse ad esso.

Queste tematiche, che sono alla base del "viaggio iniziatico realizzato per il museo di Preistoria", sono da sempre al centro della sua ricerca, come testimoniano le due opere inedite presenti alla fine del percorso museale: un video del 2008 dal titolo "Quasi per ignem" e un'opera del 2007, sull'aspettativa della durata della vita da parte degli artisti moderni e contemporanei, sotto forma di libro dal titolo "Vita d'artista".

Progetto a cura di Lorenzo Bruni.

TERAMO - Pinacoteca Civica

**CAPOLAVORI DELLA MAIOLICA CASTELLANA: DAL '500
AL TERZO FUOCO. LA COLLEZIONE MATRICARDI**

Dal 3 Aprile al 31 Ottobre 2012 la Pinacoteca Civica di Teramo ospiterà la mostra "Capolavori della maiolica castellana: dal '500 al terzo fuoco. La Collezione Matricardi".

L'esposizione presenterà al pubblico una selezione di duecentoventi capolavori realizzati tra il Cinquecento e il Settecento, per la maggior parte inediti, provenienti da una delle collezioni più prestigiose e complete nel panorama internazionale. I capolavori rendono omaggio all'enorme valore della manifattura di Castelli, grazie ad un percorso rappresentativo per ogni epoca e per ogni famiglia di artisti, come i Pompei, i Cappelletti, i Gentili e i Grue che, nell'arco dei secoli, hanno reso famosa la maiolica castellana in tutto il mondo. Questi due fattori hanno permesso una rilettura storica, iconografica e scientifica della produzione castellana e dei suoi artisti.

Gli oggetti, tra cui brocche, fiasche, albarelli, chicchere, piatti e piattini, sono stati ordinati in un continuum narrativo nelle sale della Pinacoteca in sequenza cronologica, a partire dalla produzione cinquecentesca, e per gruppi omogenei attribuibili allo stesso autore o alla sua famiglia.

La mostra, promossa dalla Città di Teramo e dalla Fondazione Tercas, è curata dalla dott.ssa Paola De Felice e intende proporre all'attenzione nazionale e internazionale la ceramica della manifattura castellana, dall'inizio del Cinquecento sino alla fine del Settecento, attraverso forme, colori e motivi tipici di questa produzione, magnificamente rappresentata dalla preziosa e ricca Collezione Matricardi, che si posiziona come una delle collezioni più significative, insieme a quelle presenti in numerosi musei internazionali.

L'evento espositivo presenta anche un mirabile esempio di collezionismo "illuminato", con oggetti di alta qualità, collezionati dall'inizio del Novecento. L'Ing. Giuseppe Matricardi, erede di una passione che ha animato tre generazioni, è riuscito a raccogliere un patrimonio artistico di enorme valenza storica e scientifica, la cui attuale consistenza, per la parte riferita alla ceramica castellana, è di circa quattrocentotrenta oggetti d'arte. Le opere, incrementate con l'acquisto di capolavori sparsi in collezioni prevalentemente europee, testimoniano il prezioso apporto del collezionismo privato alla ricostruzione della memoria storica nelle espressioni d'arte e documentano il fermento culturale che animava Castelli e i limitrofi centri produttivi, ricostruendo un'esperienza artistica, unica per qualità espressiva e tecnica adottata.

Un percorso itinerante integra l'evento espositivo: partendo dagli spazi della collezione ceramica di proprietà della Fondazione Tercas nell'antico Palazzo Melatino, carico esso stesso di memoria storica, attraverso il Museo Capitolare di Atri con la sua collezione di ceramica castellana dal XVI al XIX secolo; il percorso si conclude a Castelli, culla dell'arte ceramica. Qui, a spasso nel tempo, tra arcaiche manifatture, antiche botteghe di produzioni e realtà attuali nel solco di una tradizione di eccelsa qualità, si potranno seguire le tracce dell'antica produzione ceramica, senza rinunciare alle suggestioni di stimoli creativi che si attualizzano nei manufatti dell'Istituto d'Arte, dove giovani allievi si cimentano nella realizzazione di ceramiche moderne.

BERGAMO - Galleria d'Arte Bergamo

NOUVEAU REALISME

**ARMAN - CESAR - CHRISTO - DESCHAMPS - DUFRENE - HAINS
RAYSSÉ - ROTELLA - SPOERRI - TINGUELY - VILLEGLE'**

31 marzo - 27 maggio

FERRARA

**XIX Edizione del Salone dell'Arte del Restauro
e della Conservazione dei Beni Culturali e Ambientali**

28 - 31 marzo (ore 9.30 - 18.30)

ASTI - Palazzo Mazzetti

**"ETRUSCHI. L'IDEALE EROICO
E IL VINO LUCENTE"**

Etruschi protagonisti ad Asti con la mostra 'Etruschi. L'ideale eroico e il vino lucente', rassegna che propone a Palazzo Mazzetti 300 reperti, in molti casi inediti, in alcuni casi esposti per la prima volta o poco conosciuti, dei quali 140 provenienti dal Museo Gregoriano Etrusco dei Musei Vaticani e gli altri dalle principali collezioni etrusche italiane. La mostra, curata da Alessandro Mandolesi e Maurizio Sannibale con la collaborazione scientifica dei Musei Vaticani, è promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Asti che con questa esposizione celebra la riapertura, dopo i restauri, del Palazzo, dimora settecentesca della nobile famiglia astigiana, destinato ad essere sede di mostre e di eventi culturali importanti per tutto il territorio.

L'esposizione intende sottolineare il rapporto tra gli Etruschi, che banchettavano con il 'vino lucente', e la città del vino per eccellenza. Ma vuole soprattutto indagare sul ruolo storico-culturale tra Mediterraneo ed Europa che questo popolo svolse nell'antichità.

L'esposizione si articola in due parti. La prima descrive l'importazione dell'ideale eroico e dei costumi "omerici" in Etruria, attraverso una serie di temi che caratterizzano le prime fasi della civiltà etrusca: commercio, mito, atletismo, costume, cura del corpo.

La seconda si apre con il banchetto, nelle sue diverse rappresentazioni documentate da servizi di pregio, arredi ed eloquenti immagini di pittura e scultura, e si chiude con una rassegna di immagini di Etruschi (teste votive, dal bambino all'anziano, provenienti da santuari, fino a due volti grotteschi conservati ai Musei Vaticani).

Sarà esposto anche un lussuoso gabinetto "etrusco" del Castello di Racconigi, commissionato dal Re Carlo Alberto di Savoia a Pelagio Palagi esempio della diffusione del gusto artistico "all'etrusca" diffuso in Europa fra Sette e Ottocento. Tra i reperti anche l'elmo crestato villanoviano in bronzo, strappato alle acque del Tanaro a fine Ottocento. La mostra è aperta dal 17 marzo al 15 luglio.

BRESCIA - Galleria Maurer Zilioli
HELGA SCHMIDHUBER
BISSO MARINO

Helga Schmidhuber, nata nel 1972 a Wiesbaden / Germania e diplomata alla leggendaria Accademia di Belle Arti di Düsseldorf, dove studiava con Dieter Krieg e Albert Oehlen, rappresenta sotto certi aspetti nel suo orientamento artistico le complesse tendenze attuali dell'arte contemporanea. In questo contesto l'artista ha fatto la sua scelta, tessendone un vocabolario del tutto personale e costruendo un procedimento particolare e sintomatico. Al centro della sua attività artistica vediamo la pittura, il suo metodo strategico forma il collage.

Di conseguenza anche la nostra mostra si compone di tre settori: dipinti, anche di grande formato, opere su carta di carattere intimo-poetico, e un gruppo di oggetti scultorei di recente creazione.

Tutte le opere rivelano questo stretto rapporto con il collage e raffigurano un'inedita interpretazione del genere.

L'opera di Schmidhuber dimostra una relazione magica con la natura – natura come metafora, natura in funzione di vicario dell'esistenza in generale. Così si manifesta nel suo lavoro un nuovo linguaggio simbolico, la cui tradizione ci è presente ma include nello stesso tempo la dinamica e complicata simultaneità del nostro ragionamento quotidiano.

Fauna esotica ed estesi paesaggi giocano un ruolo chiave. In complesse composizioni di potenza quasi barocca e di drammatica espressione l'artista crea delle dense sovrapposizioni oniriche di frammenti e ritagli di una realtà inaccessibile, apparentemente vicina.

Spesso si tratta di raffinate e conturbanti combinazioni di pezzi di natura, di allusioni culturali e richiami per fenomeni tecnologico-scientifici.

Negli ultimi anni Schmidhuber si è dedicata a un tema comunemente trascurato: la conchiglia. In ormai tre cicli completati dal titolo "Arctica islandica", realizzati in Germania, Canada, Islanda e Spagna, esamina le possibilità metaforiche di questo soggetto. La conchiglia in veste di custodia protettiva e origine di vita, la conchiglia come guardiana di misteriosi segreti, domina sospesa le opere fantastiche e surreali.

Con "Bisso marino" l'artista rivendica nuovamente la sua convinzione di un mitico collegamento delle cose, di una magica connessione che condividono natura, bestie e esseri umani. La mostra comprende anche una serie di oggetti-sculture di carattere ironico e assurdo, che sono creati da veri teschi di animali, decorati in modo teatrale.

FIRENZE - Villa Bardini
DA FATTORI AL NOVECENTO
Opere inedite dalla collezione Roster, Del Greco, Olschki

E' un Grand Tour nella Toscana della memoria, struggente e solare, ma anche una piacevole scoperta di personalità poco conosciute ma davvero affascinanti, la mostra 'Da Fattori al Novecento. Opere inedite dalla collezione Roster, Del Greco, Olschki' allestita dal primo aprile al 4 novembre a Villa Bardini. Curata da Francesca Dini con Alessandra Rapisardi, l'esposizione ricomponne l'antica collezione, raccogliendo un centinaio di dipinti mai visti in precedenza, provenienti da raccolte private.

Il nucleo originario è determinato dall'amicizia del caposcuola macchiaiolo Giovanni Fattori con il nobiluomo fiorentino, medico, scienziato e garibaldino Giovanni del Greco (1841-1918). Attraverso Emma del Greco, figlia di Giovanni, una parte di questa collezione è confluita nella famiglia di Alessandro Roster (1865-1919), genero e collega di del Greco, il principale artefice della collezione come la conosciamo oggi, ricca delle opere di artisti macchiaioli e tardo macchiaioli: si tratta di dipinti di autori quali Fattori, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati, Odoardo Borrani, Eugenio Cecconi, Vito D'Ancona, Luigi Gioli, Ruggero Panerai, Oscar Ghiglia, Ulvi Liegi, Llewelyn Lloyd ed altri che raccontano una pagina veramente significativa dello straordinario percorso del collezionismo toscano tra Ottocento e Novecento.

Le successive generazioni (Rapisardi e Olschki) hanno apportato il nucleo significativo dei post-macchiaioli con una particolare predilezione per Lloyd con il quale intercorsero rapporti di vera e propria familiarità durante lunghe permanenze all'Isola d'Elba.

Il percorso espositivo è articolato in cinque sezioni: Pittori toscani prima della "macchia" (che raccoglie rare vedute di Firenze dipinte da Burci, da Giovanni Signorini, da Borbottoni, da Moricci), Fattori e i Macchiaioli (che ruota attorno ai quattro dipinti commissionati dal capostipite Del Greco all'amico Fattori, esposti per la prima volta), Contributo a Giovanni Mochi (sono presentate numerose opere sudamericane di questo misterioso artista che fu compagno dei macchiaioli al Caffè Michelangelo e poi emigrò in Cile, divenendo là attivo promotore dei principi del realismo toscano), Pittori tardo macchiaioli (dedicata alle opere di Cecconi, Panerai, Ciani e Luigi Gioli), e Lloyd Ulvi Liegi e il Novecento (ricca di splendidi dipinti di Lloyd, autentico punto di forza della collezione, Ghiglia e Ulvi Liegi).

Assieme ai dipinti sono esposte anche 60 fotografie inedite che provengono da queste famiglie e che ne carpiscono momenti di intimità, di gioia, di spensierata quotidianità fissando al tempo stesso alcuni dei soggetti dipinti da Lloyd. Immagini che sono raggruppate per grandi temi: la natura, il paesaggio, la donna.

La mostra è corredata da un catalogo edito dalla casa Editrice Leo S. Olschki ed è promossa e organizzata dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, dalla Fondazione Parchi Monumentali Bardini e Peyron e dalla casa Editrice Leo S. Olschki, con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Comune di Firenze.

Tanti gli eventi collaterali rivolti ai visitatori di Villa Bardini. Oltre a visite guidate gratuite e cicli di conferenze, il Museo Galileo di Firenze (con la collaborazione di Biblioteca Comunale Foresiana di Portoferraio, Archivio fotografico Fratelli Alinari, Liceo Artistico Statale di Porta Romana e Sesto Fiorentino, Museo di Storia Naturale di Firenze) pubblicherà sul proprio sito Web (www.museogalileo.it) una Biblioteca digitale dedicata a Giorgio Roster (1843-1927), scienziato e fotografo fiorentino. E' una ricostruzione virtuale di un rilevante patrimonio documentario, ricco di opere a stampa, manoscritti, raccolte fotografiche, conservato in varie istituzioni toscane.

BELLINZONA - Museo Civico Villa dei Cedri
HANS STEINER
Cronaca della vita moderna

Il Museo Civico Villa dei Cedri di Bellinzona dedica, dal 10 marzo al 3 giugno, una retrospettiva ad Hans Steiner svelando per la prima volta al grande pubblico, dopo un oblio durato diversi decenni, le opere di questo brillante rappresentante dei tempi d'oro del fotogiornalismo elvetico (1930-1950), la cui importanza viene ora riconsiderata grazie ai più recenti sviluppi della ricerca in campo fotografico e mediatico.

Fra il 1935 e il 1938 Steiner realizzò una serie di reportages sui tentativi di scalare la parete nord dell'Eiger e sui tragici incidenti connessi. Quelle immagini, diffuse allora dai giornali in tutto il mondo, contribuirono a lanciare la carriera del fotografo e a renderlo famoso. Steiner però non si limitava alla sfera dello sport e dell'estremo, aveva anche altri talenti: un ruolo in cui eccelleva, ad esempio, era quello di cronista della vita moderna. Il suo sguardo privilegiava una Svizzera urbana in piena crescita ove donne, moda, media e attività di svago per la prima volta acquisivano visibilità. Non va dimenticato, infatti, che a quei tempi la maggior parte dei fotoreporter si interessava ad altri aspetti della realtà: il mondo del lavoro, la disoccupazione e specialmente la vita contadina. Per documentare le molte trasformazioni subite dalla Svizzera negli anni Trenta, spesso Steiner ricorreva al linguaggio formale dell'avanguardia; come indicano le immagini dall'alto o dal basso che costellano l'intera sua carriera. . . Diverse idee gli vennero anche dalla Germania e precisamente dalla Nuova Oggettività — come mostrano fra l'altro vari suoi «ritratti» di macchine — e dal cinema espressionista.

Il nucleo dell'opera di Hans Steiner è costituito da un archivio di oltre 7700 provini a contatto repertoriati. Ogni provino è un oggetto elaborato e ricomposto, costituito da un foglio di carta cartonata su cui sono disposti anche quindici o più positivi a contatto. L'archivio rinvia a un indice particolareggiato ed è organizzato per tematiche (sport invernali, esercito, spettatori, industria, personaggi, viaggi ecc.), ognuna suddivisa in sottotemi. Steiner, che utilizzava soprattutto il formato quadrato, nel corso degli anni si era quindi allestito una sorta di catalogo, o di enciclopedia fotografica, composta da quasi 100'000 immagini.

In mostra oltre 200 opere tra tirature originali dell'epoca (vintage) e tirature recenti; gli scatti di Steiner offrono uno sguardo contemporaneo sul dopoguerra svizzero, evidenziando i mutamenti della società attraverso immagini della vita quotidiana. La mostra, il libro e il film annesso, che sarà proiettato durante l'esposizione, sono il risultato di un'eccezionale collaborazione pluriennale fra il Musée de l'Elysée, l'Università di Losanna, il Büro für Fotografiegeschichte (Berna) e l'Istituto svizzero per la conservazione della fotografia (Neuchâtel). A cura di Daniel Girardin e Jean-Christophe Blaser

LECCE - Primo Piano LivinGallery
L'ESSENZA DI TUTTE LE COSE
Mostra d'arte contemporanea al femminile

E' aperta dal 10 al 31 marzo la mostra d'arte contemporanea "L'essenza di tutte le cose", curata da Dores Sacquegna, una manifestazione tutta al femminile per Itinerario Rosa, (ad oggi la 14° edizione) volta a valorizzare il ruolo sociale e culturale della donna attraverso una serie di iniziative culturali e artistiche, utilizzando contesti di grande pregio storico ed architettonico della città e coinvolgendo le associazioni femminili operanti sul territorio. Per l'evento, è previsto l'installazione-performance "Goods gone bad" di Massimiliano Manieri con le "Infiltrazioni sonore" di Giorgia Santoro. La mostra di pittura, scultura, installazione e video vede la partecipazione di artiste provenienti da tutto il mondo: Europa, Usa, Venezuela, Turchia, Colombia, South Africa, Australia.

VENEZIA - Palazzo Ducale
FESTE DUCALI

È dedicata alle Feste ducali la prima delle esposizioni dossier 2012 di Palazzo Ducale, realizzate con opere provenienti dai vasti e articolati fondi della Fondazione dei Musei Civici di Venezia.

La Sala della Quarantia nova civil, una delle sale istituzionali di Palazzo Ducale, posta tra le immense sale del Maggior Consiglio e dello Scrutinio, laddove si svolgeva ai massimi livelli la vita politica e amministrativa della Repubblica, rappresenta il fulcro della mostra in cui sono esposte una decina di feste ducali in duplice "fattura": colte dalla penna geniale di Canaletto (1697-1768) e trasferite su rame con grande abilità dal bulino di Giambattista Brustolon (1716ca-1796), quindi tradotte su stampa.

Si tratta di straordinari "fermo-immagine" che immortalano i momenti più fastosi e solenni della vita ai tempi della Repubblica, di una Venezia ancora in grado di rappresentare con sapiente efficacia se stessa e le sue istituzioni: dalla presentazione del Doge a San Marco alla sua incoronazione sulla Scala dei Giganti, dallo Sposalizio del Mare alle feste in occasione della Salute e del Giovedì grasso, fino alla grande processione del Corpus Domini e al ricevimento degli ambasciatori in Collegio.

Modificate varie volte, per quanto riguarda le iscrizioni, nei passaggi di proprietà ai diversi editori e incisori (da cui la distinzione in primo e secondo stato) e andatene perdute due nella prima metà dell'Ottocento, le dieci preziose lastre superstiti entrano a far parte delle collezioni del Museo Correr nel 1955.

La minuziosa e sapiente cura nei dettagli, la grandiosità delle scene raffigurata e gli originali punti di vista che presentano con grande qualità ogni particolare - abiti, edifici, arredi, imbarcazioni - ci restituiscono i fasti, la vitalità culturale e la sapienza della Venezia antica, contribuendo in modo determinante alla straordinaria fortuna artistica ed editoriale che questa celeberrima serie ebbe per quasi due secoli.

La mostra, a cura di Filippo Pedrocchi e Camillo Tonini, rimarrà aperta al pubblico fino al 6 maggio.

TRENTO - Studio d'Arte Raffaelli
NEW POLLUTION
LAURINA PAPERINA

Lo Studio d'Arte Raffaelli di Trento presenta dal 15 marzo al 31 maggio "New Pollution"; la personale di Laurina Paperina. Laurina Paperina è una giovane artista sarcastica, ironica ed effervescente, come si evince dallo pseudonimo scelto e dalla presentazione che fa di se stessa: "Laurina Paperina is a duck with a human head".

Nei suoi dipinti, disegni, installazioni e animazioni raffigura il mondo filtrandolo con un'ironia lampante, accattivante e intelligente, che non giudica.

Con una narrazione frammentaria, tipica di videoclip, cartoon ed sms, sintetica, ma che arriva dritta al punto, ha creato un vivace mondo bidimensionale con colori acidi, brillanti e piatti. I protagonisti delle sue opere vengono messi alla berlina e sepolti da un sarcasmo modulato e calibrato con perizia, privo di pudore e di falsi moralismi. Grazie al gusto per l'irrisione e per lo scherno sbeffeggia manie, tic e debolezze dei soggetti che ritrae.

I supereroi, ad esempio, presentati da un punto di vista atipico sono impietosamente raffigurati pieni di difetti, viziosi, goffi, ingrassati, invecchiati. Laurina Paperina colpisce tutto ciò che viene preso troppo sul serio, incluso il sesso. I "Sexual things" sono disegni sessuali che destano più il riso che l'imbarazzo.

Nel periodo "You are infected" si è concentrata invece sulle fobie della contemporaneità, come la minaccia di virus e i disastri ambientali. Con un linguaggio semplice, diretto e accessibile ha poi preso di mira rockstar, attori, personaggi della tv e dello spettacolo, mostri. "Braindead" è un progetto in cui l'artista dà una sua interpretazione della materia grigia dei personaggi famosi:

Con il solito stile leggero e vivace in "How to kill the artists", infine, si concentra sui maestri del sistema culturale contemporaneo, raffigurandoli paradossalmente uccisi per mano delle loro stesse creazioni artistiche. Mostra e catalogo a cura di Luca Beatrice, essay di Yasha Wallin.

ROMA - Museo Hendrik Christian Andersen
NE' QUI NE' ALTROVE

Il progetto a quattro mani di Giuseppe Pietroniro e Marco Raparelli "Né qui né altrove" ha per oggetto il museo: l'istituzione culturale quale è oggi, al tempo della crisi. Concettualmente il lavoro proposto si fonda sul tema dello spazio e sull'alterazione della sua funzionalità e percezione: un intervento che propone una reinterpretazione della collezione permanente dell'Andersen, e dei suoi spazi espositivi, attraverso lo sguardo di due artisti contemporanei: un'installazione mossa dall'idea di addizione e sottrazione, realizzata con tecnica grafica, fotografica e uso di materiali eterogenei. (2 marzo-29 aprile)

ROMA - Museo Bilotti
OMAR GALLIANI
Omar, Roma, Amor

Il titolo "OMAR GALLIANI - Omar, Roma, Amor" gioca sull'anagramma ed unisce il nome dell'artista, Omar,, alla città che egli celebra con questa particolare mostra, Roma, esplicitando il sentimento che lo lega ad essa, ovvero "Amor". In mostra, come piega l'autore, un'unica grande tavola, un disegno persino esagerato (315 cm. per 400 cm.), realizzato interamente a matita su tavole di pioppo, che rappresenta una "Lei" (il soggetto), immobile, che guarda Roma da un punto strategico qual è il Pincio. La "Lei" è di spalle, ma si intuisce che punta lo sguardo sull'orizzonte di una notte romana piena di luci e bagliori. Dal cielo tra le stelle cadono "ossari" e "fiori", di tempi diversi, vittorie e sconfitte, sacrifici innocenti o colpevoli, da Giulio Cesare a Pasolini, da Fred Buscaglione a Papa Wojtyla. L'uso della matita scandisce il tempo "lungo" del mio lavoro e di Roma. Sul collo di "Lei" un tatuaggio che esprime il significato più profondo, secondo la mia percezione, di questa città magica".

Completano l'esposizione 25 disegni preparatori dell'opera e una selezione di disegni del ciclo "Notturmo", 10 opere di grandi dimensioni, disegni preparatori e soprattutto i magici quaderni di viaggio in cui l'artista ha appuntato spunti iconografici, motivi, emozioni, man mano che gli venivano suggeriti dai diversi territori visitati. (16 marzo - 6 maggio)

BOLOGNA - Galleria Wikiarte
GIOVANNI MARINELLI
NATURE INSIDE
31 marzo - 12 aprile

SIRACUSA - Galleria Quadrifoglio
GIOVANNI BLANCO
Altre topologie

Dal 5 al 30 aprile la Galleria Quadrifoglio di Siracusa ospiterà la mostra "Altre topologie" di Giovanni Blanco, a cura di Mario Cucè.

L'artista espone venti opere, realizzate con varie tecniche (olio su tela, tempera su carta, monotipi, stampe, ecc.), che affrontano il tema del paesaggio all'interno di un rapporto dialettico tra uomo e natura, sconfinando nello spazio sospeso del sogno.

Il punto di partenza è l'osservazione di edifici incompiuti e ruderi di cemento abbandonati nel territorio siracusano e ragusano, che assurgono a metafora di una società degradata, di una comunità che ha smarrito il rapporto con lo spazio e con il tempo. Lo scopo dell'autore non è indagare le dinamiche sociali del fenomeno (abusivismo, tutela ambientale), ma censire quelle forme che, in un'analisi espressiva, più si avvicinano alla sua personale visione. Blanco traduce le componenti geometriche, fisiche ed emozionali della sua osservazione in un articolato ma coerente percorso espositivo-

Chiudono il percorso nove stampe che riproducono l'opera del fotografo Francesco Falciani. Il giardino fiorito dettagliato da un bianco e nero di sublime equilibrio, restituisce un clima di totale immersione naturalistica.

LECCO - Galleria La Nassa

L'ANIMO CHE ANIMA
gli illustri sconosciuti
Barbara Bolis - Salvatore Falco
Giglio Frigerio - Renato Losa
Enrica Moretti - Donatella Polvara
24 marzo - 13 aprile

PREDAPPIO
MARISA MORI
IL TALENTO E IL CORAGGIO

Il rigore formale di Casorati, il Futurismo di Marinetti, la vitalità di Checchi. Sono alcuni dei punti di riferimento di Marisa Mori, artista fiorentina che all'inizio del '900 fu tra gli esponenti dei più importanti gruppi artistici italiani, testimone di un'epoca di grandi mutamenti e che lei seppe dominare, lasciandoci una profonda lezione di vita. Esponente di spicco del Futurismo, lasciò il movimento dopo le Leggi Razziali, scegliendo di dare ospitalità alla famiglia di Rita Levi Montalcini

A lei Predappio dedica la mostra "Marisa Mori, donna ed artista del '900, il talento e il coraggio", esposta a Casa natale Mussolini fino al 6 maggio 2012, aperta al pubblico nei giorni di sabato, domenica e festivi. Le opere di Marisa Mori qui esposte sono state realizzate nel periodo che va dalla metà degli anni Venti sino alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Di particolare interesse sono una serie di aerosintesi, raffuganti Predappio e importanti città romagnole.

La mostra predappiese s'inserisce nell'ambito del Progetto Novecento che, da quest'anno al 2013, vedrà il susseguirsi di diverse iniziative tra loro collegate, partendo da "Wildt. L'anima e le forme tra Michelangelo e Klimt" allestita al San Domenico di Forlì e passando dal MIC di Faenza, con l'esposizione "La ceramica nell'età di Wildt" fino ai Magazzini del Sale di Cervia, dove si tiene la mostra "Giuseppe Palanti. La pittura, l'urbanistica. La pubblicità da Milano a Milano Marittima". Nella sede espositiva del Comune di Predappio questo macroprogetto si concretizza con l'allestimento della mostra dedicata a Marisa Mori e, successivamente, con un'esposizione legata alla figura di Bertelli intitolata: "Renato Bertelli, la parentesi futurista".

MILANO - Studio Bolzani

NOVITA' E TRADIZIONE
Mostra personale di
ANNA PRATI
(1914 - 1997)

15 - 31 marzo

MARTIGNY (Svizzera) - Fondation Pierre Gianadda
PORTRAITS - RITRATTI
Collezione del "Centre Pompidou"

Tra i generi pittorici d'Accademia, il ritratto, che si potrebbe pensare refrattario alle rivoluzioni estetiche e a quelle moderniste in particolare, ha in verità prodotto la maggior parte delle icone dell'arte del ventesimo secolo. Non si fa un ritratto impunemente, senza che da subito si manifestino dei presupposti filosofici, religiosi, mitici o metafisici.

Questa mostra progettata per la Fondation Gianadda a partire dalle prestigiose collezioni del Centre Pompidou attorno al tema del ritratto e dell'autoritratto, comprende una sessantina di capolavori eseguiti da grandi artisti del XX secolo: Francis Bacon, Balthus, Pierre Bonard, Constantin Brancusi, Alexander Calder, Marc Chagall, Raoul Dufy, Jean Fautrier, Alberto Giacometti, Alexei von Jawlensky, Marie Laurencin, Henri Laurens, Fernand Léger, René Magritte, Henri Manguin, Henri Matisse, Amedeo Modigliani, Pablo Picasso, Antonio Saura, Chaim Soutine, Suzanne Valadon, Kees van Dongen, Maurice de Vlaminck ed altri. La mostra si sviluppa entro cinque moduli tematici.

Contemporaneamente, la Fondation Pierre Gianadda presenta una carrellata di immagini fotografiche scattate nel corso degli anni '50 da quel Léonard Gianadda, allora giovane fotoreporter, che avrebbe costituito poi la Fondation Pierre Gianadda di cui è tuttora instancabile animatore. Entrambe le mostre sono aperte al pubblico dal 2 marzo al 24 giugno.

TORINO - Museo Regionale di Scienze Naturali - Due mostre
"LO ZOO DI LEGNO"
E "ENIGMI PER UN PICCOLO BESTIARIO"

Il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino presenta dal 3 Marzo al 9 Aprile la mostra "Lo Zoo di legno" che propone l'anima artistica del legno visto da Luca Germena, Gianni Valente e Gianni Verna. Tre percorsi che prendono avvio e si sviluppano da un elemento comune, il legno, a fare da filo conduttore nella mostra. Sia che si tratti delle interpretazioni di popoli che conservano un rapporto diretto con la natura e gli altri animali destinati ad assurgere a ruoli di divinità piuttosto che di protettori o esorcisti, sia che a far emergere la presenza inquietante del "vivente", siano la mente e la mano dello scultore che ci rivela così presenze insolite e imprevedibili. Sia infine che si utilizzi il legno come elemento in cui scavare per far emergere la poesia dell'interpretazione mitica e mitologica del mondo animale vista attraverso i grandi classici.

Nello stesso periodo il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino propone anche la mostra "Enigmi per un piccolo bestiario. Incisioni calcografiche di Graziella Navaretti Bartolini" curata dal critico Angelo Mistrangelo. Saranno esposte un «corpus» di 21 opere incise contrassegnate da una rigorosa ricerca intorno al mondo animale, alla natura, alla magia dell'atmosfera che avvolge la raffigurazione. due nuove esposizioni.

MODENA - Galleria Civica

VITTORIO CORSINI
TRA VOCI, CARTE, ROVI E NOTTURNI
a cura di Marco Pierini

17 marzo - 10 giugno

GALLARATE - MAGA - Museo Arte Gallarate
LONG PLAY
XXIV Premio Nazionale Arti Visive Città di Gallarate

LONG PLAY è il titolo della XXIV edizione del Premio Nazionale Arti Visive Città di Gallarate che si svolgerà dal 3 marzo al 8 luglio 2012 nelle sale espositive del Museo MAGA di Gallarate, con il sostegno della Fondazione Cariplo. Nato nel 1949 con lo scopo di fondare la Civica Galleria d'Arte Moderna, il Premio ha da sempre prestato particolare attenzione alla ricerca artistica sviluppata dalle più giovani generazioni e alla costante trasformazione dei linguaggi visivi. Con LONG PLAY conferma questa vocazione dedicando la propria attenzione giovani artisti under 35.

LONG PLAY. Il titolo dell'edizione prende spunto dalla realtà analogica: nei videoregistratori compaiono le funzioni SP short play e LP long play. Premendo un tasto, una videocassetta da 180 minuti diventa da 360. La possibilità di raccogliere e stoccare il doppio delle informazioni fa crescere le dimensioni delle piccole collezioni e dei piccoli archivi personali. Da questo punto di vista la funzione short play è l'antesignana della compressione digitale, ossia quello che dal punto di vista sociale, economico e culturale è forse uno dei passaggi più rilevanti a cavallo del XXI secolo. Mentre il mondo si preparava alla rivoluzione della riproduzione digitale (moltiplicazione e alta circolazione dei dati), l'arte segue un doppio movimento. Da un lato accelera, incita e alimenta. Ne escono una serie di lavori che assecondano l'immediatezza, stordiscono il linguaggio pubblicitario e scuotono le frequenze dei mercati. Per un altro verso, altri artisti sentono forte il bisogno di ritrarsi, di sospendere l'esposizione e appoggiare la propria ricerca su basi più solide. Da qui nasce l'esigenza di impostare la propria ricerca sulla base degli archivi e di ricerche a lungo termine, che sono poi il vero e proprio oggetto dell'indagine critica che caratterizza questa edizione del Premio.

La Commissione scientifica ha primariamente operato presentando e analizzando la produzione e la ricerca di oltre 50 artisti italiani under 35, operanti in Italia e all'estero.

Successivamente la Commissione ha deliberato di soffermarsi su una prima selezione di 18 artisti, il cui lavoro corrisponde alle finalità critiche espresse nella scelta del tema/territorio di ricerca individuati dal titolo LONG PLAY. Ciò ha permesso la costruzione di una sorta di archivio di questa tipologia di pratiche artistiche, estremamente utile nella prospettiva di dare continuità al sostegno di questi artisti, partendo da una ricognizione generale, già documentata.

Tra essi la Commissione ha selezionato i progetti Il grande architetto di Luigi Presicce, Duplice morte Ellero ed ecosistema visivo di Riccardo Arena, Al-rumul: forms-of-life and dwelling di Mariagiovanna Nuzzi, Spool di Diego Marcon, Fusione a neve persa di Alis/Filliol, The display of an idea di Raphael Cuomo e Maria Iorio che in queste settimane stanno lavorando anche presso il museo allo sviluppo dei lavori proprio perché la processualità delle opere e il loro carattere aperto presuppone una presenza importante degli stessi artisti in museo, accompagnati anche dai curatori.

La mostra è accompagnata da un catalogo edito da Mousse Publishing capace di descrivere ogni singolo intervento artistico, e nel contempo, illustrare il processo specifico di progettazione dell'opera.

MILANO - Primo Marella Gallery
VITSHOIS MWILAMBWE BONDO

È il corpo il protagonista della personale esposta alla Primo Marella Gallery dal 23 marzo al 27 aprile. Il corpo umano che diventa pretesto per riflettere sucorpo sociale e sul corpo politico. Vitshois Mwilambwe Bondo, figura di spicco della giovane pittura congolese, presenta collage su tela e installazioni che interrogano il significato profondo della società contemporanea, con una particolare attenzione ai temi della globalizzazione, del dialogo interculturale e del potere esercitato con violenza dai più forti sui più deboli

MILANO - Palazzo Sormani
CARLO INVERNIZZI
SECRETIZIE

Dal 13 marzo al 12 aprile la Biblioteca Centrale di Palazzo Sormani di Milano ospiterà la mostra del poeta Carlo Invernizzi.

“Proprio in questa importante sede storica della vita culturale milanese Invernizzi mosse infatti i primi passi come poeta, entrando a far parte del gruppo di letterati costituitosi attorno a Maria Vailati, che nel 1961 fondò ποιησις (poiesis) come Centro di attività e documentazione di poesia contemporanea”.

La mostra, articolata in più sezioni di contenuto diversificati, fornisce una lettura con una visione diramata del mondo poetico di Carlo Invernizzi.

In una sezione sarà esposto il “corpus” di poesie di Invernizzi, scritte a partire dal 1950 ad oggi, accanto ai documenti storici riguardanti il gruppo ποιησις.

Nel percorso espositivo saranno presentati libri d'artista, editi da Scheiwiller a partire dagli anni Settanta, e realizzati da Invernizzi con gli artisti Rodolfo Aricò, Emiliano Bonfanti, Carlo Ciussi, Dadamaino, Riccardo Guarneri, Igino Legnaghi, Alina Kalczyńska, Pino Pinelli, Rudi Wach accanto a libri fatti a mano nel corso dell'ultimo decennio con gli artisti Nicola Carrino, Alan Charlton, Lesley Foxcroft, Sergio Milani, François Morellet, Bruno Querci, Nelio Sonego, Niele Toroni, Grazia Varisco e Michel Verjux. Gli artisti che Invernizzi ha frequentato sono tramiti preziosi verso le misteriose forme della pittura e della scultura, compagni di viaggio con i quali ha condiviso l'intuizione della visione come vortice primordiale.

Una terza sezione sarà dedicata a Morterone “silente conca d'incontaminatazza”, abbellito con opere d'arte della più pura creatività, create da noti artisti contemporanei quali Gianni Asbrubali, Francesco Candeloro, Lucilla Catania, Gianni Colombo, Mario Nigro, Ulrich Rückriem, Mauro Staccioli, David Tremlett, Günter Umberg, Elisabeth Vary.

In occasione della mostra sarà pubblicato un libro, a cura di Claudio Cerritelli e Luigi Sansone.